

Lezione Onorato Castellino: Mario Draghi

13 ottobre 2009 – Collegio Carlo Alberto, Moncalieri

Introduzione

di Elsa Fornero

Vorrei cominciare con un caloroso benvenuto a tutti i presenti, ma un benvenuto particolare, accompagnato da un sentito ringraziamento a Mario Draghi, governatore della Banca d'Italia e presidente del Financial Stability Board, per avere accettato di tenere la seconda Lezione Onorato Castellino.

Siamo così al secondo appuntamento di quella che ci auguriamo possa diventare una serie a cadenza annuale e che rappresenta certamente una delle più prestigiose iniziative del Collegio Carlo Alberto.

La prima lezione, dal titolo “Riflessioni su stato e mercato”, è stata tenuta lo scorso anno dal Professor Mario Monti, un'importante analisi dei benefici della concorrenza e del mercato non già in astratto, ma per il benessere dei singoli, e del ruolo cruciale che l'Unione Europea può svolgere in questo campo.

La lezione di oggi ha per titolo “I motivi dell'assicurazione sociale”, un tema quanto mai di attualità nella situazione attuale con la crisi che da un lato amplifica, dall'altro mette a nudo le difficoltà del privato di tutelare davvero le persone nei momenti di forte instabilità economica e finanziaria.

Nel progettare iniziative in memoria di Onorato Castellino ci siamo ispirati alle due grandi passioni che ne hanno connotato la vita professionale, la didattica e la ricerca, e abbiamo guardato soprattutto ai giovani. Alla didattica Onorato Castellino attribuiva una particolare importanza, e considerava le lezioni di alto profilo una priorità per un docente universitario, un dovere non solo professionale ma di cittadinanza. La sua grande chiarezza, accompagnata a un forte rigore intellettuale, facevano sentire gli interlocutori - gli allievi ma anche i colleghi, soprattutto se giovani - sempre inadeguati, sempre sul punto di essere “scoperti” per un ragionamento non perfettamente lineare, per una *consecutio* debole, per un verbo fuori posto. Gli stessi interlocutori potevano però constatare, subito dopo, non soltanto una totale assenza di arroganza, ma proprio il contrario, ossia una grande disponibilità al dialogo, una forte capacità persuasiva, una grande apertura e la disponibilità a farsi convincere. Ripartire dall'insegnamento, dalla spiegazione limpida, dall'abbinamento di chiarezza e profondità, dalla consapevolezza che, come amava ripetere, ci possono sempre essere almeno due spiegazioni di un medesimo fenomeno non può rappresentare un'indicazione soltanto nominalistica, ma costituisce una vera opportunità, soprattutto oggi in un momento in cui ci si interroga sui fondamenti dello sviluppo. Una consapevolezza molto presente in Onorato, ma oggi piuttosto rara.

Le lezioni a lui intitolate hanno il significato di testimonianze di elevato valore culturale, di interpretazioni e concettualizzazioni di qualità, contro la banalizzazione e l'effimero che sembrano caratterizzare anche molta parte di quella che oggi viene chiamata l'offerta formativa. Le lezioni richiedono “maestri” e Onorato maestro lo era nel senso profondo, e rigoroso del termine. La risposta significativa dei giovani – ma anche dei meno giovani – a questa iniziativa è la conferma dell'interesse e addirittura della passione che i giovani sono pronti a mostrare nei confronti delle iniziative di spessore educativo.

La seconda iniziativa è la *fellowship* Onorato Castellino assegnata con bando a un giovane economista, reclutato sul mercato internazionale dei ricercatori. Per questa posizione è stato selezionato Mathis Wagner, brillante economista austriaco, ma di formazione americana, avendo conseguito il dottorato presso l'Università di Chicago. Mathis è entrato a far parte del gruppo CeRP poche settimane fa, ha lavorato, e lavorerà, su temi assai vicini a quelli di Onorato, in particolare nell'ambito dell'economia del lavoro e della previdenza. Siamo convinti che sarebbe piaciuto a Onorato e che darà un grande contributo al CeRP e al Collegio Carlo Alberto. Non solo, però, un contributo di alto livello scientifico, bensì un contributo che consenta significative ricadute di carattere sociale, come sempre Castellino si aspettava dalla ricerca economica.

Questa iniziativa, infatti, si salda, o almeno cerca di saldarsi, con la concezione che Onorato aveva dell'economia, una concezione sulla quale vale la pena di spendere qualche parola, oggi, di fronte alle critiche ampie e severe dirette non soltanto agli economisti per non aver saputo prevedere l'attuale crisi, ma alla disciplina economica, della quale si chiama in causa, oltre a una certa arroganza di fondo, il valore esplicativo e non soltanto predittivo.

L'economia di Castellino non era la scienza triste della tradizione, ma neppure la scienza astratta, per un verso, o ingegneristica, per altro verso, di molta ricerca economica di oggi. L'economia nei confronti della quale Onorato era capace di suscitare un forte coinvolgimento è una disciplina concreta, che si occupa "degli affari ordinari della vita" secondo la definizione di Marshall che egli amava ripetere (e che cosa c'è di più ordinario delle pensioni che costituiscono il suo più importante filone di ricerca?); ma soprattutto è una disciplina sociale nel vero senso della parola, fatta per aiutare a migliorare la vita delle persone; *oeconomia magistra vitae* direbbe con la sua predilezione, magari un po' snobistica, per il latino. Per questo al centro dei suoi interessi vi era lo sviluppo più della mera crescita, la distribuzione dei redditi più del mero accrescimento delle risorse, l'investimento in capitale umano più del mero risparmio finanziario. Il suo curriculum scientifico ne è la testimonianza.

Anche per questa necessità di concretezza, Castellino era amante dei numeri e delle misurazioni, senza però mitizzarli e senza esserne schiavo. Avrebbe senz'altro guardato con interesse e una buona dose di consenso al recentissimo Rapporto Stiglitz sulla misurazione del benessere; e si potrebbe ricordare che considerazioni analoghe a quelle ivi contenute, sulla limitata validità del prodotto interno lordo (che tiene poco conto dell'economia della famiglia, né dei guasti ambientali che la crescita può produrre) costituivano parte integrante delle prime lezioni dei suoi corsi di Economia Politica, e hanno contribuito a formare criticamente migliaia di studenti. Castellino iniziava sempre dalla contabilità nazionale, per inquadrare le relazioni logiche dell'economia, ma anche per mostrarne i limiti. Era un fautore dell'economia liberale, ma non ha mai messo il mercato al di sopra di tutto, né lo considerava pienamente capace di autoregolazione, o dotato di meccanismi automatici di aggiustamento a seguito di shock. Ha sempre difeso le politiche redistributive, purché eque e trasparenti, non un facile paravento per la proliferazione di privilegi o protezionismi.

E' soprattutto nell'economia della previdenza sociale che Castellino ha lasciato il suo segno. Un campo "snobbato" all'inizio da molti economisti come intellettualmente poco stimolante, lontano dalle categorie concettuali erroneamente ritenute più nobili. Gli si deve dare atto di essere stato anticonformista, di non aver seguito le mode della ricerca, e di avere così anticipato temi che sarebbero diventati "top of the agenda" dei governi e che avrebbero segnato grandi contrasti sociali, ma anche importanti riforme. In un momento in cui il sistema previdenziale era visto soprattutto come un programma pubblico di *tax and transfer*, tassazione e trasferimenti, Castellino ne ha collocato a pieno titolo l'analisi nello schema concettuale del "ciclo vitale" di Franco Modigliani, interpretando la previdenza pubblica come programma di risparmio, ne ha studiato le proprietà, il rendimento, la implicita struttura di incentivi/disincentivi (come la tassazione sul proseguimento del lavoro contenuta nelle pensioni di anzianità, che Modigliani definiva un "furto a danno dei lavoratori"). E lo ha fatto

usando schemi rigorosi, ma senza rinunciare mai alle misurazioni, ai numeri, anticipando quelle che poi sarebbero diventate le *money's worth measures* stimate da studiosi americani.

Ma ne ha studiato anche le proprietà generali, macroeconomiche, che stanno dietro al concetto di *sostenibilità*, un concetto che non è meramente finanziario ma che ha riguardo agli equilibri nel tempo e tra ed entro le generazioni, e che dunque ingloba il concetto di equità, ma anche i concetti di responsabilità individuale e pertanto di mix pubblico e privato. L'impostazione legata al trasferimento della ricchezza portò Castellino a introdurre, primo in Italia e tra i primi al mondo, il concetto di debito pensionistico; a segnalarne l'enormità; a mettere in luce, in economie a demografia matura, il facile trabocchetto dei sistemi pensionistici basati sulla ripartizione per le generazioni giovani e future, intrappolate in un meccanismo nel quale hanno scarsa o nessuna voce, e del quale sono semplicemente chiamate a sopportare il peso. Da qui è partito un discorso di riforme che ha caratterizzato la finanza pubblica e la politica economica italiana, e che è ancora ben lontano dalla conclusione.

Il governatore Draghi, a cui rinnovo la gratitudine per aver trovato, in una turbinio di impegni nazionali e internazionali anche legati alle difficoltà del momento, il tempo per essere con noi oggi, ha – tra gli altri – il pregio della chiarezza, come ha dimostrato ripetutamente nei suoi interventi recenti, anche nella sua qualità di presidente del Financial Stability Board; ha inoltre sicuramente il pregio del rigore e quello della concretezza. L'aver accettato di tenere questa lezione è un segno dell'importanza che attribuisce alla comunicazione con un'opinione pubblica informata e preoccupata. E' quindi con particolare piacere che gli cedo la parola.